

Per l'esposizione itinerante "Pro Mundi Beneficio, IL CANALE DI PANAMA:
storia ed evoluzione di un Istmo al Centro delle Americhe"
a cura di Paola Pisanelli Nero, Trieste 5 -10 ottobre 2011,
in collaborazione con la ACP - Autoridad del Canal de Panamá e la Marina Militare Italiana.



(*Puente de las Americas*, foto dalla missione di ricerca a Panamá dell'Università di Siena, 2004)

Una cartolina dal Panamá

Massimo Squillacciotti

Panamá è...

Nel nostro immaginario e nel consumo culturale Panamá la si trova nelle canzoni, nei fumetti, nei romanzi, nelle immagini e nelle cartoline del Canale con il *Puente de Las Americas*, nelle cronache dei primi viaggiatori e nei libri di storia... Insomma Panamá ci è presente con diversi codici e colori, immagini e suoni, e comunque è lontana: la sua realtà è sfumata ed è quasi un modo di dire da marinai ma, come sempre succede, Panamá è anche altro...

Intanto appare nelle prime cronache di Cristoforo Colombo, al suo terzo viaggio nel 1498-1500, e poi nel quarto di esplorazione delle coste da Capo Honduras al Panamá (1502-1504), quando quei territori vengono chiamati con il nome di Tierra Firme, ed allora mi piace cominciare con un elogio alle popolazioni native – come suggerisce il poema di Ernesto Cardenal – con un quasi-gioco tra Cesare Pascarella (poeta romanesco, 1858-1940) ed Aiban Wagua (poeta kuna, 1946-vivente), ma ce ne possono essere anche altri...

[...]

*che mentre, lì frammezzo ar villutello
così arto, p'entrà' ne le foresta
rompevano li rami còr cortello,*

veddero un fregno buffo co' la testa

*dipinta come fusse un giocarello,
vestito mezzo ignudo, co' 'na cresta
tutta formata de penne d'ucello.*

*Se' fermorno. Se fecero coraggio:
"Ah quell'omo! – je fecero – chi sête?"
"Eh – fece – chi ho da esse? So' un servaggio.*

*E voi antri quaggiù chi ve ce manna?"
"Ah – je fecero – voi lo saperete
quanno vedremo er re che ve commanna".*

*E quello, allora, je fece er piacere
de portalli dar re, ch'era un surtano,
vestito tutto d'oro, co' 'n cimiere
de penne che pareva un musurmano.*

*E quelli, allora, co' bone maniere,
dice: "Sa? noi venimo da lontano,
per cui, dice, vorremmo sapere
si lei siete o nun siete americano".*

*"Che dite? – fece lui – de dove sêmo?
Sêmo de qui; ma come so' chiamati
'sti posti, fece, noi nu' lo sapemo".*

*Ma vedi si in che modo procedevano!
Te basta a di' che lì c'ereno nati,
ne l'America, e manco lo sapeveno.
(C. Pascarella, da *La scoperta dell'America*, pp. 82-83)*

*Questa terra,
è la mia terra,
è proprio mia,
davvero m'appartiene.
I miei nonni,
son quelli che incontraron questa terra,
di lì sono venuti, lì passarono la vita,
avendola acquistata col loro sangue,
avendola bagnata col loro sangue,
avendola irrigata col loro sangue.*

*[...]
(A. Wagua, da *Questa è la mia terra*, p. 39)*

Poesie così diverse tra loro, come diversi tra loro e nel tempo i loro autori: dall'ironia nello sguardo della reciprocità, all'elogio della purezza, al grido in difesa della propria terra e della identità di popolo, ma ognuna ci riporta una delle tante facce che, appunto, Panamá presenta: è essa stessa una specie di viaggio nella storia, cultura e territori.

Panamá non è solo un Canale...

L'illusione che il Nuovo Mondo fosse parte delle terre indiane dura giusto il periodo dei primi due viaggi di Colombo e la certezza che da quelle terre non vi fosse passaggio verso l'Asia avviene il 26 settembre 1513 al termine della spedizione di Vasco Nuñez de Balboa dal Mar del Nord (Atlantico) al Mare del Sud (Pacifico) attraverso le terre di quello che verrà allora individuato come istmo. Balboa è guidato da un gruppo di indios sottomessi ma viene anche fortemente combattuto dalle popolazioni native.

Ecco come ci descrive la scena Pietro Martire d'Anghiera nella sua cronaca del *De orbe novo* (1516): “*Alli ventisei dunque di settembre [...] detto Vasco Nunez ordinò che tutte le genti si fermassero e lui solo volse essere il primo [a vedere il mare]. Dove giunto e vedutolo, subito si buttò in terra in ginocchioni, e con le mani alzate al cielo ringraziò Iddio e tutti li santi del cielo [...] e tre volte per riverenza volse basciar la terra.*”

L'Istmo, fin dal momento della scoperta e conquista della Tierra Firme, svolge un ruolo rilevante in un primo tempo (1510-1519) come punto di insediamento, tanto nel versante dell'Atlantico come in quello del Pacifico, ed in un secondo momento (1520-1532) come base di partenza per le spedizioni sia verso il Nicaragua a nord che verso il Perú a sud.

Panamá diventa un punto cruciale del sistema di relazione sia tra i paesi dell'area che tra questi ed i porti del Vecchio Mondo, tanto che quest'area centroamericana prenderà presto il nome di Castilla del Oro per il transito delle merci attraverso l'istmo sia lungo il *camino real* tra le città di Panamá e Nombre de Dios, sia per la via mista terrestre-fluviale da Panamá a Nombre de Dios passando per Cruces ed il rio Changres. E queste merci non sono solo l'oro e gli altri metalli preziosi provenienti dal Perú conquistato, ma anche quelli provenienti dallo sfruttamento intensivo dei giacimenti nel Darién, di Concepción e di Santiago di Turlurú.

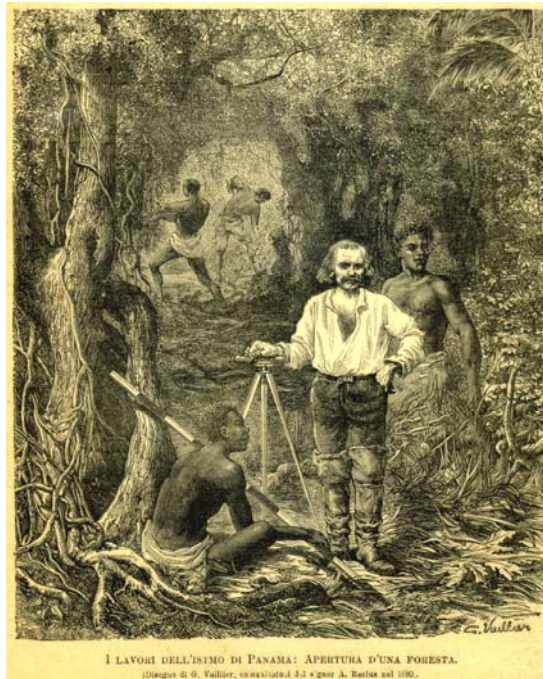
Come annota Gonzalo Ferdinando de Oviedo nel *Sumario de la natural historia de las Indias* (1526): “*il Chagre è navigabile dal punto di quattro leghe da Panamá e sfocia nel Mar del Nord a cinque o sei leghe al di sotto di Nombre de Dios, all'altezza dell'isola Bastimentos*”.

La funzionalità di questi due percorsi permane anche dopo la seconda spedizione corsara di Francis Drake (1596), con la distruzione totale di Nombre de Dios che verrà poi ricostruita e fortificata, mentre il deposito delle merci sarà trasferito più a nord nella nuova cittadina di San Felipe di Portobelo. D'altronde lo stesso Drake già nel 1571, risalendo il rio Chagres, era arrivato fino a Cruces con azioni sistematiche di saccheggio, con l'aiuto dei *cimarrones* di Pedro Mandinga e l'alleanza delle popolazioni indigene (non a caso, poi, tra queste i kuna ospiteranno nelle proprie terre una colonia scozzese, anche in funzione difensiva anti-spagnola nel 1698).

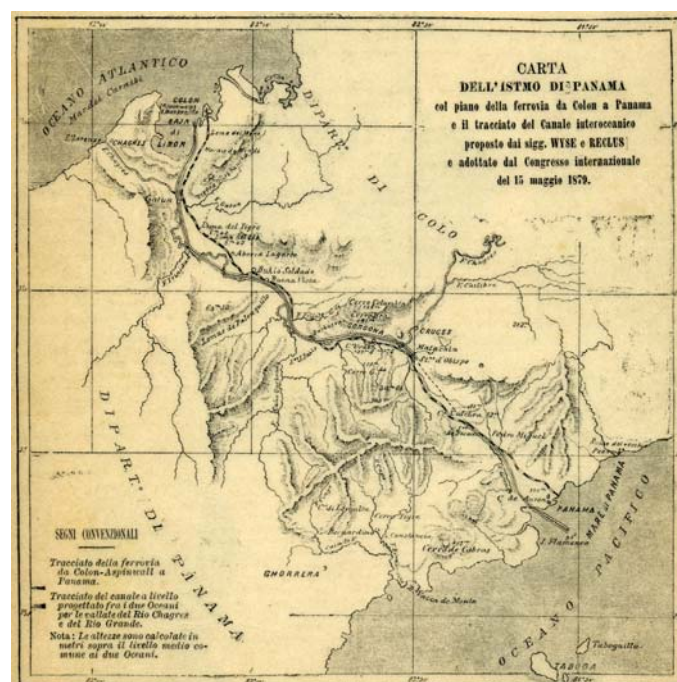
Ma a dire il vero, come suggeriscono le fonti orali indigene, queste vie di collegamento tra i due mari erano già percorse dalle popolazioni native e, nella logica di alleanze e di guerre, è da loro che gli spagnoli ne vengono a conoscenza, come avviene d'altronde anche per *sir* Drake. Insomma quella era una via già consolidata anche se l'idea di organizzare il percorso con un progetto di sistemazione in un canale non tarda a venire, se non altro per garantire facilità, continuità e sicurezza di trasporto delle merci preziose. Così nel 1534 Carlo V di Spagna ordina il primo rilevamento per un tracciato del canale attraverso l'Istmo di Panamá. Il resto è storia relativamente recente: l'inizio dei lavori da parte dei francesi nel 1880; l'accordo nel 1903 tra la nuova repubblica del Panamá e gli Stati Uniti d'America per la costruzione del canale, la cui apertura avverrà con il viaggio inaugurale della nave passeggeri Ancón il 15 agosto 1914.

Esplorazioni e Spedizioni

I lavori per la costruzione del Canale da parte dei francesi fu preparata da spedizioni di esplorazione dell'area fin dagli anni 1850 con studiosi di prim'ordine tra i quali Cullen, de Puydt, Bonaparte Wyse, Verbrughe e Reclus, che produssero tra l'altro importanti strumenti di lavoro, come accurate mappe cartografiche e geologiche della zona, tenendo presente comunque che la prima documentazione cartografica un minimo precisa dell'Istmo risale alla fine del 1600 ed era stata prodotta sulla base delle indicazioni di Lionel Wafer al termine del suo soggiorno per quattro mesi presso gli indios darieniti. E' su quest'ultime mappe che si basarono le esplorazioni per il Canale francese di Armand Reclus, mentre gli altri strumenti fino ad allora disponibili erano stati prodotti dai viaggi di Blackweell, de Ocaña, Dampier, ma risultarono scarsamente attendibili.



Da "L'illustrazione popolare" del 22 gennaio 1893.

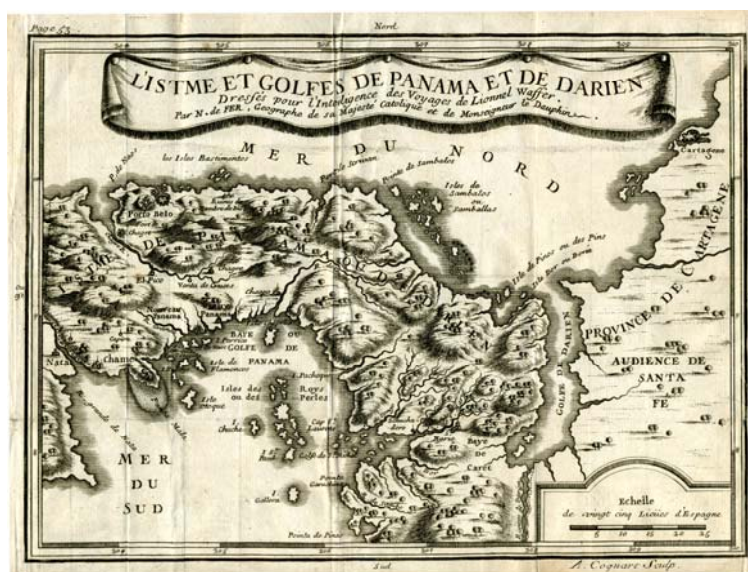


Da "L'illustrazione popolare" del 22 gennaio 1893.

Come dicevo, i rilevamenti di Reclus si basarono, oltre che sull'osservazione diretta, sulle mappe e la documentazione del medico inglese Wafer. In particolare la prima edizione (1699) del suo resoconto *A new voyage and description of the Isthmus of America* presenta tra le altre l'incisione di I. Savage articolata nelle tre sezioni di *Map of the Isthmus of Darien & bay of Panama - The North sea coast of the Isthmus of America to the West of Portobel - The South sea coast of the Isthmus of America to the West of Panama*:



Mentre nella prima edizione francese del resoconto di viaggio di Wafer (1706) le mappe presentate sono incisioni realizzate da A. Coquart e riguardano, tra l'altro, *L'Isthme et golfes de Panama et de Darien*:



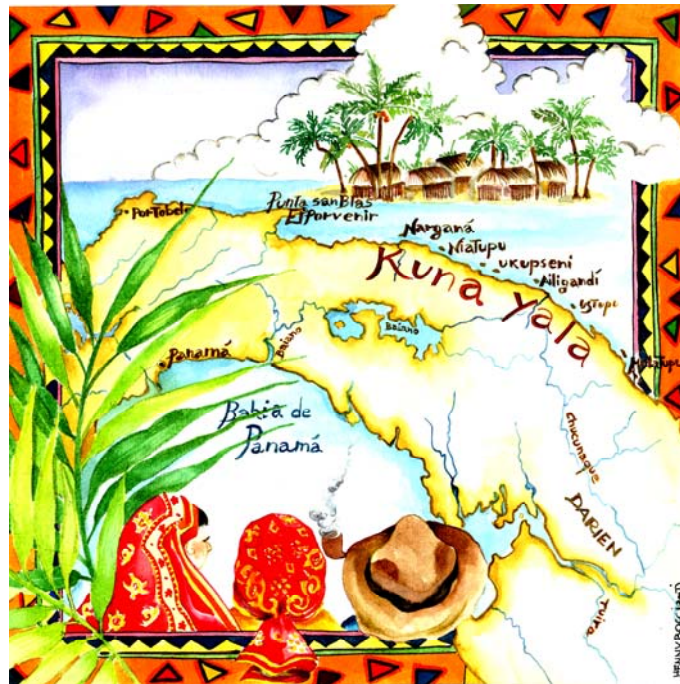
Ma tra tanti conquistatori, missionari, pirati, corsari, viaggiatori ed esploratori che si aggiravano per l'area panamense, chi era costui e cosa faceva nel 1679 nel Darién? Lionel Wafer, imbarcatosi su una nave diretta nella Giamaica alla volta del fratello che lì viveva, si

imbarca nuovamente al seguito di un gruppo di bucanieri diretti in Tierra Firme, alla conquista di Portobelo. Dopo varie peripezie, con uno dei gruppi di bucanieri attraversa l'istmo ma una fastidiosa bruciatura al ginocchio lo costringe a rimanere ospite di Lacenta, capo di un villaggio indio, dove rimane per quattro mesi esplorando la regione al suo seguito, osservando usi e costumi degli indigeni come il territorio che li circonda. Al termine di questa esperienza Wafer redige un volume che costituisce un documento di pianificazione dell'intervento coloniale e di storia etnografica sugli indios dell'area tra i quali, in particolare, sono riconoscibili distintamente i kuna, di cui Lacenta è capo, e che descrive con queste parole: *“Questi indios, dell'uno e dell'altro sesso, sono molto bianchi [...] questi bianchi non differiscono meno dagli Europei [...] che dagli indios color rame”*; sono gli albinici kuna la cui presenza fece in seguito denominare gli stessi kuna come “gli indiani bianchi”.



Le fonti della storia

In questa “cartolina dal Panamá” abbiamo incontrato poesie e cronache, historie e storie, tentativi e realizzazioni di un Canale, ma una storia più compiuta del territorio dell'attuale area panamense sarà possibile al termine del lavoro che giovani ricercatori kuna stanno compiendo con l'uso della storia orale tramandata dai “vecchi saggi” (*saila*, in lingua kuna) attraverso i loro trattati o canti della tradizione, come fonte di una documentazione da confrontare e sovrapporre a quella delle altre e diverse fonti di cui si è parlato. Nomi indigeni scomparsi dalla toponomastica possono restituire il senso della storia, la pratica sociale del territorio entro cui le relazioni tra popoli nativi e gruppi da prima estranei si sono incontrati e scontrati, per una modernità in cui la convivenza passa attraverso la negoziazione delle identità e l'intesa attraverso il rispetto della persona e la reciproca ospitalità. E' in questo quadro che le terre dei kuna, chiamate nel tempo di volta in volta Archipelago de Las Mulattas o Islas de San Blas, oggi si chiamano Kuna Yala ma, se nel 1993 abbiamo celebrato l'anno universale dei popoli nativi, forse ancora un passo resta da compiere per allargare le fonti della storia e ricostruire tutto lo spessore di ricchezza culturale che le terre del Panamá contengono.



Acquerello di Henny Boccianti.

Per finire, un'immagine: Vasco Nuñez de Balboa non è solo un personaggio importante nella storia del Panamá, è anche il nome della moneta della attuale Repubblica e queste due dimensioni sono ben rappresentate dalla sua effigie da cavaliere con l'elmo sulla moneta color d'argento dal valore di "1 balboa", mentre l'immagine di un indio è rappresentata sulla moneta da "1 centesimo di balboa", color del rame come il colore di uno dei tanti mais che Dio ha adoperato per farne le diverse popolazioni con cui popolare le terre americane, secondo i racconti raccolti da Edoardo Galeano in *Memoria del fuoco*.



Bibliografia di riferimento

- Pascarella C., *La scoperta dell'America e altri sonetti*, Milano, Greco & Greco editori, 2007.
- Cardenal E., *Omaggio agli indios americani*, Napoli, Marotta Editore, 2007, con testo castigliano a fronte.
- d'Anghiera P. M., *De orbe novo*, 1516; in G. B. Ramusio, *Navigazioni e viaggi*, a cura di M. Milanesi, Torino, Einaudi, 1985, vol. 5, pp. 19-205.
- Galeano E., *Memoria del fuoco*, Firenze, Sansoni, 1990, 2 voll.
- Margiotti M., *Gli indigeni, il Panamá, gli Usa e il Canale. Strategie di convivenza e mediazione degli interessi*, Squillacciotti M. (a cura), *Dossier / Panamá 1999: gli stranieri Usa lasciano il Canale*, in "Latinoamerica" (Roma), 1999, n. 71, pp. 31-46.

- Oviedo G. F. de, *Sumario de la natural historia de las Indias*, 1526, edizione a cura di M. Ballesteros, Madrid, Historia 16, 1986, coll. "Cronicas de América", vol. 21; trad. it. *Sommario della naturale e generale storia dell'Indie occidentali di Gonzalo Ferdinando d'Oviedo*, in G. B. Ramusio, *Navigazioni e viaggi*, a cura di M. Milanese, Torino, Einaudi, 1985, vol. 5, pp. 207-339.
- Squillacciotti M., *I Cuna di Panamá. Identità di popolo tra storia e antropologia*, Torino, L'Harmattan Italia, 1998.
- Squillacciotti M. (a cura), *Dossier / Panama 1999: gli stranieri Usa lasciano il Canale*, in "Latinoamerica" (Roma), 1999, n. 71, pp. 3-68.
- Stornaiolo U., *Il Canale di Panama: dal progetto al presente*, in Squillacciotti M. (a cura), *Dossier / Panama 1999: gli stranieri Usa lasciano il Canale*, in "Latinoamerica" (Roma), 1999, n. 71, pp. 9-30.
- Wagua A., *Il pianto della terra*, Siena, Edizioni Gorée, 2009, con testo kuna a fronte, a cura di L. Giannelli, presentazione di M. Squillacciotti.

Esplorazioni e Spedizioni

- Blackweell I., *Description of the Province and bay of Darién*, Edinburgh, 1699.
- Cullen E., *Isthmus of Darién ship canal*, London, E. Wilson, 1853.
- Dampier W., *A new voyage around the world*, 1699, in *Dampier's Voyages*, a cura di J. Masefield, London, 1906, 2 voll.; New York, Dover Publications Inc., 1968.
- Napoleone Bonaparte Wyse L., *Le Canal de Panamá*, Paris, 1876.
- Napoleone Bonaparte Wyse L., *Rapport sur les études de la commission international d'exploration de l'istme du Darién*, Paris, 1877.
- Ocaña D. de, *A Través de la América del Sur*, 1605, a cura di A. Alvarez, Madrid, Historia 16, 1987, coll. "Cronicas de América", vol. 33.
- Puydt L. de, *Account of scientific explorations in the Isthmus of Darien in the years 1861 and 1865*, in "Journal of the Royal Geographical Society" (London), 1868, n. 38.
- Reclus A., *Exploraciones a los Istmos de Panamá y de Darién en 1876-1878*, Madrid, 1881. Ristampe: Paris, Hachette, 1988; Publicaciones de la "Revista Lotería" (Panamá), 1958; Editorial Universitaria Centroamericana, 1982.
- Verbrughe L., 1879, *A travers l'Isthme de Panamá*, Paris.
- Wafer L., 1699, *A new voyage and description of the Isthmus of America. Giving an account of the author's abode there, the form and make of the country, the coasts, hills, rivers, & c. woods, soil, weather, & c. trees, fruits, beasts, birds, fish, & c., the indian inhabitants, their features, complexion, & c., their manners, customs, employments, marriages, feasts, hunting, computation, language, & c., with remarkable occurrences in the South sea, and elsewhere, by Lionel Wafer, illustrated with several plates*, London, J. Knapton, pp. 224.
- Disegni e mappa di I. Savage sculp.: 1) Map of the Isthmus of Darien & bay of Panama; The North sea coast of the Isthmus of America to the West of Portobel; The South sea coast of the Isthmus of America to the West of Panama - 2) The Indians maner of bloodletting - 3) The Indians in their robes in council and smoking tobacco after their way - 4) The Indians marching upon a visit, or to feast (Lacenta, his lady, attendants).
- 1700, In appendice all'edizione olandese del libro di W. Dampier, *Viaje alrededor del mundo*, Gravenhage-Holland, A. de Hondt, per la traduzione di W. Sewell dall'originale inglese del 1699.
- 1704, *A new voyage and description of the Isthmus of America. Giving an account of the author's abode there, by Lionel Wafer. The second edition to which are added The*

natural history of those parts by a fellow of the Royal Society and Davis's expedition to the gold mines, in 1702, London, J. Knapton, illustrated with several copper-plates, pp. 296.

Con gli stessi disegni e mappe della prima edizione ed altre nuove per illustrare il testo di Nathaniel Davis sulla spedizione di un gruppo di inglesi alle miniere d'oro spagnole in America (Santa Cruz de Caña nel Darién) nel 1702, appendice di pp. 20. Fuori numerazione: 5 pp. di Dedicata a Grace John, Duca di Marlborough; 7 pp. di Prefazione al lettore.

1706, *Les voyages de Lionnel Wafer contenant une description très exacte de l'Isthme de l'Amerique & de toute la nouvelle Espagne. Traduits de l'anglois par Monsieur de Montirat interprete des langues. Avec des cartes geographiques très exacte & très curieuses*, Paris, C. Cellier, avec privilege du Roy, pp. 402.

Con 2 mappe di A. Coquart sculp.: 1) L'Isthme et golfes de Panama et de Darien - 2) Le Mexique ou la Nouvelle Espagne.

1717, In forma principale nella seconda edizione in olandese del libro di W. Dampier, *Viaje alrededor del mundo*.

1888, *Viajes de Lionel Wafer al Istmo del Darién (cuatro meses entre los indios). Traducidos y anotados por Vincente Restrepo*, Bogotá, Imprenta Silvestre y Compañía, pp. XX-131.

Con annotazioni del traduttore ed una appendice di suo figlio Ernesto Restrepo sui costumi degli indios del Darién. Dichiarazione di traduzione dalla prima edizione francese del 1706, confrontata con l'originale inglese del 1699, ma in realtà è possibile che Restrepo lavori sulla 2° edizione inglese del 1704.

1903, *A new voyage & description of the Isthmus of America by Lionel Wafer*, dall'edizione originale inglese ad opera dell'editore G. Parker Wiship che ne cura un commento, Cleveland-USA, The Burrows Broth Company.

Contiene disegni e mappe dell'originale ed una carta dell'Istmo di Panamá preparata appositamente. Edizione in cinquecento copie.

1934, *A new voyage & description of the Isthmus of America by Lionel Wafer, surgeon on bucaneeering expeditions in Darién, the West Indies and the Pacific from 1680 to 1688, with Wafer's secret report (1698) and Davis's expedition to the gold mines (1704)*, Oxford, The Hakluyt Society.

Contiene il rapporto segreto di L. Wafer del 1698 ed il resoconto della spedizione di Nathaniel Davis alle miniere d'oro di Caña, nell'Istmo del Darién (1702); annotazioni ed appendici a cura di L. E. Elliot Joyce; disegni e mappe: 1) Map of the Hakluyt Society: Darien, the Isthmus of America - 2) Map from "A new voyages round the world" by W. Dampier: Map of the Isthmus of Darien & bay of Panama; The North sea coast of the Isthmus of America to the West of Portobel; The South sea coast of the Isthmus of America to the West of Panama [ma sono quelle di I. Savage, dalle edizioni del 1699 e del 1704] - 3) The indians maner of bloodletting, by I. Savage sculp. - 4) The indians marching up on a visit or to feast, by I. Savage sculp. - 5) Chart of the San Blas islands and adjoining coast, drawn by W. Hach, 1686.

1960, *Viaje de Lionel Wafer al Istmo del Darién (cuatro meses entre los indios). Traducidos y anotados por Vincente Restrepo*, Publicaciones de la "Revista Lotería" (Panamá), n. 14. Riproduzione parziale della 1° edizione in spagnolo del 1888.

Siena, giugno 2011